

Credito e sovranità agroalimentare

Nel sud del mondo, l'agricoltura e l'allevamento sono le principali attività economiche della popolazione povera.

Quando si è poveri, anche se si producono alimenti, beni commestibili, si corre il rischio di essere denutriti: questo si può osservare in Ecuador. La produzione di generi alimentari non è sufficiente per sconfiggere la fame. L'Ecuador esporta generi alimentari, ma molti bambini soffrono ritardi nel loro sviluppo fisico a causa della denutrizione.

La povertà è un fenomeno molto più complesso della fame, che ne è solo un'espressione, perché nasce da problemi culturali, educativi e strutturali (politici, economici e organizzativi).

Questi problemi sono dentro le persone (cultura-educazione) e dentro la società (politica-economia-organizzazione).

La soluzione dei problemi della fame nel mondo (fame di cibo, di giustizia, di dignità, di rispetto, di democrazia, di partecipazione, di verità, ecc.) dipende dall'istaurazione e buon funzionamento di un nuovo ordine mondiale fondato sulla pace, sulla giustizia e sull'uso sostenibile delle risorse naturali, come beni universali.

La politica dovrebbe risolvere i problemi per tutti e per sempre. Ma se ci guardiamo attorno sappiamo che ciò o non si vuole, o non si sa o non si può ancora fare.

Allora voglio semplicemente indicare ciò che, secondo l'esperienza ecuatoriana, produce buoni frutti.

Durante molti anni si è pensato che la fame si può sconfiggere con la distribuzione di generi alimentari donati alle persone bisognose. Questa impostazione paternalista e assistenzialista, praticata specialmente dagli Stati Uniti, può essere utile e anche necessaria in momenti di gravi crisi e catastrofi. Ma non risolve i problemi della fame strutturale, perché i generi alimentari i poveri devono produrli localmente e non solo consumarli.

La produzione di generi alimentari richiede:

- terra
- acqua
- sementi
- animali
- conoscenze
- finanziamento
- mercato.

La **terra** delle famiglie rurali è insufficiente come quantità e molto spesso di scarsa qualità (l'erosione, le pendenze, l'assenza dell'acqua, la distanza dalle strade).

In Ecuador ci sono circa 600'000 famiglie minifondiste, formate da 3 milioni di persone su 5 milioni di abitanti rurali, che hanno in media 1,3 ettari di terra: quantità insufficiente per famiglie numerose come quelle rurali.

Il FEPP negli ultimi 25 anni ha aiutato 100'000 famiglie indigene a ottenere pacificamente (c'erano stati 20 morti nelle precedenti lotte per la terra) la proprietà legale di oltre 1'050'000 ettari di terra: circa 10 ettari per famiglia. Gli strumenti utilizzati per questo intervento strutturale sono stati l'assistenza legale, il lavoro di varie équipes di topografi (agrimensori) e il credito. Tutti i prestiti concessi per l'accesso alla terra vengono restituiti puntualmente e spesso anche prima della scadenza.

Quando c'è un credito da pagare, i debitori assimilano che per farlo devono aumentare la produzione e la produttività, per cui richiedono assistenza tecnica e addestramento.

Quando hanno finito di rimborsare il credito ricevuto, restano loro una capacità produttiva, una conoscenza del mercato e una concezione del lavoro che prima non avevano: possono quindi ottenere un nuovo credito per farsi una casa nuova, possono far studiare i figli, possono curarsi meglio, possono partecipare più attivamente alla vita della comunità, ecc.

L'**acqua** è un altro tema fondamentale per la sovranità agroalimentare.

Le famiglie rurali hanno bisogno prima di tutto di acqua potabile, di acqua in casa, necessaria per l'igiene, per la salute e per il miglioramento della vita delle donne. Troppe famiglie rurali non hanno acqua vicino alla loro casa e meno ancora acqua potabile.

Poi c'è il tema dell'acqua per irrigare i campi, gli orti, per abbeverare gli animali.

Una famiglia rurale, che accede all'irrigazione delle sue terre, può fare tre raccolti abbondanti e sicuri all'anno, invece di farne uno scarso e costantemente in pericolo, quando solo dipende dalla pioggia. Le grandi opere d'irrigazione (dighe, canali principali) dovrebbe farle lo stato. L'infrastruttura richiesta per distribuire l'acqua all'interno dei poderi comunitari o familiari (tubi, valvole, aspersioni, ecc.) spesso si finanzia con credito, senza che ci siano problemi particolari per la restituzione.

Quando hanno terra e a volte acqua, i contadini devono comprare anche sementi, animali, attrezzi, fertilizzanti, mangimi, ecc.; altre volte semplicemente riproducono quel poco che hanno. I più intraprendenti chiedono un altro credito (occhio: credito su credito, con il pericolo di superindebitamento e quindi con un rischio maggiore per la restituzione).

I campesinos commettono spesso errori quando vanno da soli al *mercato*. Abbiamo visto che è bene aiutarli, affinché spendano bene il finanziamento che ricevono e non vengano sfruttati da commercianti poco scrupolosi. Comperare bene ciò di cui si ha bisogno e vendere bene ciò che si produce è fondamentale per migliorare l'economia familiare e comunitaria.

Lavorando con i contadini abbiamo imparato che ***“vince la povertà chi produce più di quanto consuma”***.

Dato che il consumo dei poveri è scarso (infatti c'è denutrizione specialmente qualitativa: mancano proteine e vitamine), bisogna aumentare la produzione e la produttività e produrre ciò che il mercato richiede ed è disposto a pagare bene, rompendo gli schemi delle produzioni tradizionali.

Un'agricoltura e un sistema di allevamento più moderni e produttivi richiedono di:

- finanziamento
- conoscenze
- mercato.

C'è ***finanziamento*** per i campesinos?

Certamente si!

E' per loro facile l'accesso a questo finanziamento?

Spesso no!

Noi lavoriamo affinché il finanziamento possa trovarsi nei villaggi stessi, senza bisogno che la gente vada in città.

Per questo stiamo promovendo la costituzione e il buon funzionamento di casse rurali e delle cooperative di risparmio e credito nei paesi, anche piccoli.

“I soldi dei poveri per i poveri” è uno dei nostri slogan. Quando i poveri cominciano a risparmiare, perché producono più di quanto consumano, è avvenuto in loro un cambio culturale e stanno pure cambiando le strutture del funzionamento della società, perché non hanno più bisogno di farsi finanziare dagli usurai.

Quando c'è il risparmio iniziale, non sempre sufficiente per finanziare le attività produttive, i campesinos possono ricorrere a enti pubblici o privati per ottenere ciò che loro manca.

Il Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio (FEPP), nato nel 1970 come primo fondo di credito per poveri in Ecuador, per mezzo della banca “Desarrollo de los Pueblos” – banCODESARROLLO, finanzia le attività produttive dei campesinos, specialmente quando sono comunitarie.

Dato che **“senza soldi non si costruisce sviluppo”** e che **“solo con i soldi neppure si costruisce sviluppo”**, il finanziamento di banCODESARROLLO è preceduto e/o accompagnato dall'**addestramento** che presta FUNDER, la nostra scuola di formazione professionale, dall'**assistenza tecnica** dei tecnici (agronomi, veterinari, forestali, ecc.) dei nostri uffici regionali, dalla relazione commerciale con CAMARI, il nostro centro di commercio equo e solidale, i cui prodotti arrivano fino in Italia e altri paesi del Nord del mondo.

banCODESARROLLO può prestare i suoi apprezzati servizi ai contadini anche grazie all'aiuto che da 15 anni riceve da tutto il movimento del Credito Cooperativo Italiano. La BCC della Maremma fin dall'inizio è stata presente e attiva nelle varie iniziative intraprese.

Il Credito Cooperativo Italiano, coinvolgendo nel progetto “Finanza campesina in Ecuador” quasi 250 BCC di diverse regioni, ha invertito i flussi normali dell'economia, che tendono a concentrarsi nel nord ricco del mondo, inviando verso un paese povero del Sud, l'Ecuador, finanziamento rimborsabile per più di 45 milioni di dollari (che restituiamo sempre puntualmente un giorno prima della scadenza) in condizioni eccezionali in quanto a tasso d'interesse (circa il 3%) e garanzie (solo chirografarie), assumendo per sé i problemi cambiari, il rischio paese, le spese di gestione. Questo è un esempio di come si potrebbe finanziare lo sviluppo nel sud del mondo, senza cadere nell'assistenzialismo, rispettando la dignità delle persone e stimolando le loro capacità.

Ma non basta: il Credito Cooperativo Italiano ha investito in banCODESARROLLO circa 3 milioni di dollari. Sono più di 20 le BCC che sono diventate socie/azioniste: fra queste la BCC della Maremma.

Quando si investe nel capitale sociale di una banca per i poveri come la nostra, l'ammontare dell'investimento si moltiplica per 10 grazie alla raccolta di risparmio che ci permette di fare sul territorio. Stiamo cercando altri azionisti, sia fra le BCC e altri enti, sia fra persone private con sensibilità sociale.

Speriamo pure di poter accedere ai fondi che lo Stato Italiano, (art. 7 della legge 125) mette a disposizione di società del terzo mondo con una partecipazione di capitale italiano. Sarebbe un sogno aumentare con queste risorse il nostro capitale sociale di 3-4 milioni di dollari, perché con questa base noi potremo raccogliere 30-40 milioni in Ecuador.

Si farebbe un sacco di bene ai poveri, perché i finanziamenti che noi facciamo vengono destinati solo alla produzione e alla generazione di nuovi posti di lavoro, specialmente per i giovani e le donne. Il consumo viene poi, quando le famiglie producono più di quanto consumano e quindi possono disporre liberamente delle loro eccedenze.

In questi anni abbiamo aiutato circa 15'000 famiglie minifondiste a ripensare la loro **agricoltura** lavorando con il metodo "SIPAS" (sistemas integrales de producción agropecuaria sostenible). Ciò significa:

- passare dal monocultivo (solo riso, mais, o patate) ad avere 20-30-50 linee di produzione in:
 - ✓ agricoltura: cereali, tuberi, ortaggi, frutta, pasture, ecc
 - ✓ allevamento: api, pesci, galline, maiali, pecore, mucche, ecc.
- mangiare meglio in casa, non solo carboidrati, ma anche vitamine e proteine
- avere tutte le settimane qualcosa da portare al mercato, ciò che produce entrate stabili e l'eliminazione dell'usura
- orientarsi verso la produzione organica, in cui possiamo essere competitivi a livello internazionale
- aggregare valore alla produzione costituendo piccole e medie imprese nelle comunità.

Tutto questo si finanzia con credito familiare o comunitario. Purtroppo sono le donne che spesso da sole portano avanti i SIPAS, lavorando ancora più di prima. I maschi fanno più fatica a impegnarsi in iniziative nuove.

Chi applica bene questa formula, moltiplica le sue entrate per tre. Quindi la lotta alla povertà può essere vittoriosa anche per le famiglie che hanno appena un ettaro di terra.

Lo slogan della nostra banca banCODESARROLLO è:

“Investiamo in umanità”

L'obiettivo del nostro lavoro sono le persone e la loro crescita integrale, la crescita delle persone farà crescere le famiglie e le comunità in pace, giustizia, dignità e sostenibilità.

Mentre noi ci agitiamo per aiutare i poveri a sconfiggere la povertà materiale, quella più visibile, loro ci ricordano che l'obiettivo finale dello sviluppo è:

***“volersi più bene
essere felici
e vivere in pace”***

Il bene, la felicità, la pace e la sovranità alimentare possono essere costruiti anche senza il credito, ma il finanziamento esterno aiuta i poveri a camminare insieme e più rapidamente verso l'obiettivo.

Può servire anche qui in Italia un obiettivo così?

Grosseto, 28-11-2015.

Giuseppe Tonello
Direttore del GSFEP
Presidente di banCODESARROLLO